



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 601

IL CAROVITA IN VENETO SI MANGIA LA TREDICESIMA! LA REGIONE INTERVENGA PER ALLEVIARE LA PERDITA DEL POTERE D'ACQUISTO DI LAVORATORI E PENSIONATI CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE CON ANZIANE E ANZIANI A CARICO

presentata il 3 febbraio 2025 dalla Consigliera Baldin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il Veneto, secondo le elaborazioni delle rilevazioni statistiche sull'anno appena trascorso, condivide con il Trentino-Sud Tirolo un non invidiabile primato a livello nazionale: quello dell'inflazione media del 1,3% che comporta un aumento della spesa media annua pari a 427€ per famiglia (fonte Codacons);
- il dettaglio dell'aumento dei prezzi al consumo, traguardando l'ultimo triennio, è particolarmente significativo nei generi di prima necessità, come gli alimenti +20%, il pesce +27%, gli ortaggi +19% nel territorio della Città metropolitana di Venezia (fonti ADICO, Ministero delle Imprese e del made in Italy) senza considerevoli scostamenti nelle altre province;
- la arcinota vicenda dei conflitti russo-ucraino e mediorientale continua a impattare sui mercati dei combustibili fossili e dei derivati, quindi, gas naturale e petrolio, da un lato, e, dall'altro, energia elettrica e benzina/diesel con ulteriori aumenti previsti sull'anno in corso almeno del 10%;
- l'aumento dei costi non lascerà indenne il sistema produttivo, infatti, secondo la CGIA di Mestre, alle imprese italiane si applicherà un incremento del costo bolletta di 13 miliardi e settecento milioni di €, pari al 19,2% sul 2024, mentre alle imprese venete si applicherà quello di un miliardo e mezzo di €;
- i tagli del Governo statale di destra nei trasferimenti agli enti di governo locale hanno falciato le finanze sul territorio: imprimendo un aumento delle tariffe per i servizi pubblici – su tutti quello per l'asporto e lo smaltimento rifiuti – e contraendo le spese per lo stato-sociale, dagli asili nido alle borse di studio per le studentesse e gli studenti più meritevoli;

- l'aspetto specifico della condizione degli anziani, già in più occasioni ponderato in questo Consiglio, per ultimo con l'approvazione del piano triennale per l'invecchiamento attivo, desta massima preoccupazione poiché gonfia la domanda di residenze sanitarie assistenziali (RSA) mentre schizzano le tariffe mensili delle stesse mediamente per 100 €, pari al 5/6%;
- l'aumento delle rette RSA sta generando una protesta generale in forza della quale all'attivismo dei sindacati pensionati si uniscono associazioni di volontariato e in difesa della sanità pubblica che, in particolare a Venezia, sostengono una petizione contraria all'aumento delle rette e al blocco delle impegnative di cura domiciliare;
- le maggiori spese per le famiglie, nel concreto, sono esemplificabili nel caso di una famiglia ideale veneta composta da genitori, due figli in età scolare e un genitore dimorante in RSA; orbene, l'incremento delle uscite su base annua si aggira per questa famiglia tipo intorno a 2.000 €, somma composta, nel dettaglio, da 270 € per utenze luce e gas, 1.200 per il servizio della RSA, 450 per consumi e servizi infine 180 per l'istruzione primaria e dell'infanzia;
- la autentica emergenza sociale appena descritta è oggetto di denunce dettagliate da parte di tutte le associazioni dei consumatori che hanno visto i loro sportelli sommersi di nuove istanze provenienti non solo dalle fasce economiche marginali, ma dal ceto medio impoverito;
- il calo della produzione industriale in Italia, che l'ufficio studi di Confindustria stima in contrazione per il 3,6%, si acuirà soprattutto in Germania e Francia, i due Paesi con cui l'economia veneta è più correlata, e produrrà esuberanti e ammortizzatori sociali per tutto il 2025 anche nel nostro territorio;

RITENUTO che le istituzioni regionali debbano agire con una politica economica anticiclica fin dall'inizio delle fasi di crisi economica e, dunque, debbano introdurre una fiscalità autenticamente progressiva a partire da una addizionale IRPEF per trovare le risorse funzionali alla lotta al caro-vita, disponendo di un piccolo contributo a partire dai redditi superiori a 50.000€ annui escludendo le famiglie che abbiano componenti con gravi invalidità;

RITENUTO che, acquisite le risorse di cui al punto precedente, la politica regionale debba individuare un pacchetto di misure contro il caro-vita destinate a una platea più ampia determinata da un indicatore ISEE inferiore a 30.000 € anche in conseguenza della riforma dei parametri incidenti sull'ISEE di inizio anno;

RITENUTO altresì che il pacchetto di cui al punto precedente debba essere frutto di una concertazione tra associazioni consumeristiche, sindacati pensionati e attivi, rappresentanze datoriali nonché Governo regionale: il metodo del confronto stabile tra interessi potrà ripartire valorizzando le competenze del Comitato regionale dei consumatori e degli utenti e dell'Osservatorio dei prezzi disciplinati dalla legge regionale n. 27/2009;

RITENUTO infine che queste misure debbano essere concentrate sui servizi alla persona per favorire le attività di bambini, adolescenti e giovani, da un lato, e, dall'altro, le politiche per l'invecchiamento attivo e a tutela degli anziani con patologie croniche e gravi;

VALUTATA negativamente la inadempienza di questo Consiglio regionale nel non aver approvato una legge organica di riforma delle IPAB benché in questa e nella precedente legislatura fossero stati depositati due progetti a prima firma del Presidente della Giunta regionale;

impegna la Giunta regionale

- 1) a convocare il Comitato regionale dei consumatori e degli utenti attraverso l'assessore che la presiede ai sensi dell'art. 2 comma II lettera a) della legge regionale n. 27/2009;
 - 2) a formulare proposte di dettaglio, concertate con associazioni e sindacati, per compensare un pacchetto di misure anticrisi a favore delle famiglie con ISEE fino a 30.000 € compensate da un addizionale IRPEF progressiva che investa i redditi più alti;
 - 3) a evitare l'aumento delle tariffe RSA trovando nuove risorse anche dalla riduzione delle spese per le grandi opere;
 - 4) a proporre un disegno di legge regionale per la riforma organica delle IPAB che valorizzi l'istituto della azienda pubblica di servizi alla persona.
-